

*La distrazione del fagiano* è un progetto aperto, inclusivo e orizzontale: consiste nel modificare creativamente se stessi e la realtà ideando e sperimentando pratiche inusuali che risultino sia divertenti che capaci di innescare forti scarti critici.

*La distrazione del fagiano* è squisitamente situazionista ma rifugge la “linea unica”, la “versione ufficiale” e preferisce la molteplicità, la proliferazione, la valorizzazione delle differenze. Si distingue anche per non essere soltanto un divertimento, un’allenamento all’inconsueto, una palestra per la percezione e per il pensiero, bensì nell’essere la parte ricreativa e immateriale di un processo più ampio, anche materiale, di progressiva autorganizzazione ed autoproduzione. Questo processo trova il sua vera funzione nell’investire sempre più aspetti dell’esistenza, ed è finalizzato alla ricostruzione collettiva dei mezzi di produzione oltre che alla formazione di un tessuto sociale più solido.

Francesco Nordio

Coltivare il campo dell'estetica

L'estetica non è una filosofia dell'arte, ma una pratica che consiste nel cambiare il proprio assetto percettivo abituale rispetto al corpo e al campo di relazioni in cui esso è co-relato.

L'estetica è intesa in senso etimologico come aisthesis avente a che fare non con la riflessione sull'opera d'arte ma con l'ambito della sensibilità storicamente e culturalmente formata del corpo. Detto questo, essa però diventa capace di ritrattare uno dei valori d'uso dell'opera d'arte: come potenza umana di manipolare liberamente la relazione col mondo.

Si comprende che in una concezione così generale non si tratta di fare opere d'arte nel senso deleterio in cui ancora si usa fare, non si tratta neanche di essere artisti come figure già previste all'interno di una struttura di valori, o di dire che tutti sono potenzialmente artisti, ma più concretamente che tutti possono cambiare la loro vita cambiando le micro-relazioni percettive in cui essa è volta per volta determinata.

Queste micro-relazioni sono di ordine infinito e cangianti a seconda delle culture che le strutturano così come dei corpi che le innervano nel loro assetto percettivo. La pratica estetica può avvalersi quindi di un campo immenso da coltivare liberamente.

Tonia Bonura & Enkelejd Doja

L'etimologia della parola *distrazione* in psicologia viene descritta come uno “stato di dissipazione della mente che subisce la successione spontanea di immagini”. Un “allontanamento del pensiero dalla realtà, come fatto episodico o come dato della personalità”. Io aggiungo che si tratta di una “dispersione” di energia psichica che talvolta però sembra necessaria alla salute psico-fisica dell'individuo nella sua vita immaginativa e inconscia. Nello yoga l'elemento della distrazione allontana il praticante dal suo fine ultimo di "unione" tra mente e corpo causando appunto una dispersione di energia.

Federica Glauso

Link: <http://ladistrazionedelfagiano.tumblr.com>